

GAZZETTINO EUROPEO

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE COMUNITARIA PER L'EUROPA E IL MEDITERRANEO

GAZZETTINO
EUROPEO.IT

Il vertice di Roma ha fatto registrare anche una sorta di 'ammissione' da parte italiana sul contestato carico negli sforzi di accoglienza, che per i francesi sarebbe di 5 a 1

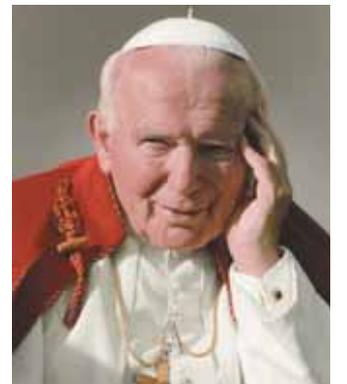
VERTICE ITALO-FRANCESE A ROMA: LA LINEA D'OLTRALPE PREVALE SUI MAGGIORI TEMI

A conclusione dei lavori, Italia e Francia chiedono una revisione del patto di Schengen nel senso restrittivo proposto dai francesi | Anche sulla Libia l'Italia cede alle posizioni francesi e annuncia interventi aerei armati. Su Draghi alla Bce, Sarkozy da il suo ok

Sarà mantenuta in Italia la sede di Parmalat, salvaguardando gli asset produttivi

VATICANO

LA BEATIFICAZIONE DI
KAROL WOJTYLA, PAPA
GIOVANNI PAOLO II



GIUSTIZIA

LA CORTE UE
BOCCIA IL REATO
DI CLANDESTINITA'



IL COLOSSO ALIMENTARE FRANCESE LACTALIS LANCIA UN'OPA SU PARMALAT



Colpo di scena nella vicenda Parmalat-Lactalis. Poche ore prima del vertice franco-italiano di martedì mattina, la multinazionale francese, già azionista di maggioranza relativa dell'azienda agroalimentare di Collecchio, ha lanciato un'Opa (offerta pubblica di acquisto) sul resto del capitale non in suo possesso. Per il 71% circa pagherà 2,6 euro per azione. Si tratta di un investimento di circa 3,37 miliardi di euro

APPUNTAMENTI

FESTIVAL D'EUROPA:
CONFRONTO SULLE
ATTUALITÀ EUROPEE

Dal 6 al 10 maggio Firenze ospiterà il Festival d'Europa, una iniziativa senza precedenti che, attraverso un fitto calendario di eventi, mira ad una maggiore diffusione della conoscenza dell'Europa



UCRAINA

CHERNOBYL, 25 ANNI
FA LA TRAGEDIA ALLA
CENTRALE ATOMICA

L'incidente, esattamente 25 anni fa, resta ancora oggi - anche dopo Fukushima, concordano gli esperti - la più grande catastrofe della storia del nucleare civile



Il vertice di Roma ha fatto registrare anche una sorta di 'ammissione' da parte italiana sul contestato carico negli sforzi di accoglienza, che per i francesi sarebbe di 5 a 1

VERTICE ITALO-FRANCESE A ROMA: LA LINEA D'OLTRALPE PREVALE SUI MAGGIORI TEMI

Al termine dell'incontro bilaterale Italia-Francia, tenutosi a Roma nei giorni scorsi, il presidente del Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi e il presidente francese Nicolas Sarkozy, sul delicato tema del come fronteggiare l'onda d'urto degli incessanti flussi migratori di provenienza nordafricana a cui è attualmente esposta l'Europa, hanno firmato un documento congiunto indirizzato al presidente del Consiglio europeo Herman Van Rompuy e al presidente della Commissione dell'Unione europea José Manuel Barroso, attraverso il quale viene ufficialmente richiesta una sostanziale revisione del trattato di Schengen.

Tre i punti cardine della missiva: 1) rafforzamento degli aiuti ai Paesi terzi a cominciare dalla Tunisia per ottenere un controllo dei flussi irregolari di migranti; 2) maggiore solidarietà finanziaria da parte degli altri Stati membri a quei Paesi colpiti da flussi eccezionali; 3) maggiori poteri e risorse finanziarie a Frontex, una politica comune di asilo e rafforzamento della governance di Schengen in vista della riforma per la quale è attesa, il 4 maggio, la prima comunicazione della Commissione al Consiglio Ue.

Come si ricorderà, sull'emergenza migranti lo scontro fra Roma e Parigi aveva raggiunto nelle scorse settimane la fase di maggiore criticità. Il governo italiano concedeva i permessi temporanei (in stretta osservanza delle regole di Schengen, veniva detto e di fronte allo "tsunami" umano in atto) ai tunisini sbarcati a migliaia nell'isola di Lampedusa, per permettere a chi lo volesse di raggiungere parenti e amici in Francia.

L'esecutivo francese, dal canto suo, di fatto chiudeva le frontiere con l'Italia, sostenendo di rispettare alla lettera il Trattato di Schengen. Uno scontro al limite della crisi diplomatica, con i

due Paesi che decidevano di vedersi appunto in questo vertice bilaterale per risolvere la questione.

E la conclusione emersa è stata appunto la richiesta all'Ue da parte dei due Paesi di una modifica, in senso restrittivo ovviamente, di



Schengen. In pratica, la linea da sempre sostenuta dalla Francia.

Ma il vertice di Roma ha fatto registrare anche una sorta di 'ammissione' da parte italiana sul contestato carico negli sforzi di accoglienza. E' stato lo stesso Berlusconi, infatti, ad affermare che l'accoglienza di immigrati da parte della Francia "è cinque volte superiore a quella dell'Italia. La Francia ogni anno accoglie 50 mila migranti - ha quantificato Berlusconi - L'Italia una media di 10 mila. Di questo siamo consapevoli e da parte nostra non c'è nessuna volontà di accusare la Francia di inadempienze". Chiarito un punto molto a cuore al governo francese, Berlusconi ha, quindi, spiegato che "nessuno di noi vuole negare Schengen ma in condizioni eccezionali crediamo possano esserci variazioni su cui lavoriamo insieme".

"Variazioni" che lo stesso presidente Sarkozy ha indicato come "una riforma" così come si è fatto per "il mercato europeo". "Chi rifiuta l'evoluzione del Trattato - ha poi precisato il capo dell'Eliseo - è come se rifiutasse

Schengen".

La lettera all'Europa di Italia e Francia parte proprio dalla constatazione che "da qualche mese le pressioni alle frontiere esterne comuni stanno provocando delle conseguenze per l'insieme degli Stati membri dell'Unione Europea" e che la situazione migratoria nel Mediterraneo "potrebbe rapidamente trasformarsi in una vera e propria crisi in grado di minare la fiducia che i nostri concittadini ripongono nella libera circolazione all'interno dello spazio Schengen".

Da qui la richiesta perché l'Unione Europea "ridefinisca le sue relazioni con i Paesi terzi, in particolare quelli della sponda sud del Mediterraneo" e riveda, nel contempo, "in profondità la sua normativa interna".

"Siamo convinti - aggiungono Sarkozy e Berlusconi nella lettera comune - che la priorità principale per l'Unione Europea sia quella di raggiungere in maniera molto rapida un accordo globale con i vicini della sponda sud del Mediterraneo. L'Unione deve assicurare un sostegno forte e, se necessario, straordinario a questi Paesi, mettendo al primo posto quelli che hanno scelto la via della democrazia".

Richieste che hanno trovato, nel giro di poche ore, una solerte risposta da parte di Bruxelles.

Il portavoce della Commissione europea Olivier Bailly ha, infatti, chiarito che da parte europea si può "precisare le condizioni" per applicare la reintroduzione, in modo temporaneo, dei controlli alle frontiere. Ma "non abbiamo intenzione di rivoluzionare nulla. Si tratta di contribuire a risolvere le differenze di interpretazione", è stata la scarna ma chiara posizione di Bruxelles in tema di Trattato di Schengen.

La lettera inviata a Bruxelles per rivedere Schengen rimane, a conclusione del vertice, l'unico atto concreto di un summit nel quale l'Italia porta a suo vantaggio solo la richiesta del rafforzamento dell'agenzia Frontex che verrà discussa al consiglio europeo di fine giugno.

Il colpo di scena - che pure c'è stato durante l'incontro - è venuto in mattinata proprio dalla multinazionale francese Lactalis che, già azionista di maggioranza relativa di Parmalat, ha lanciato un'Opa (offerta pubblica di acquisto) sul resto del capitale non in suo possesso.

La «singolare» coincidenza, come l'ha definita Berlusconi, ha stravolto l'agenda del vertice costringendo il presidente francese a giustificarsi. A rassicurare il Cavaliere sostenendo di «non saperne nulla». Al punto da proporre al collega di mettere su una sorta di commissione composta da due advisor (per Parigi Xavier Musca, mentre il nome italiano non c'è ancora) allo scopo di «avvicinare le parti».

Adeguamento alla Francia (tema non oggetto del vertice di Roma) anche sull'intervento militare in Libia. Il governo (sfidando le ire dell'alleato Bossi) ha deciso che gli aerei italiani lanceranno razzi contro obiettivi militari di Gheddafi. Anche qui un cambio di rotta, con Roma che aveva sempre criticato l'interventismo di altri Paesi, Parigi in testa.

Anche il nucleare è stato oggetto del vertice. Su questo tema Berlusconi ha spiegato chiaramente che la moratoria si è resa necessaria per evitare che il referendum annunciato risultasse vittorioso e bloccasse per molti anni lo sviluppo di questa fonte di energia. Che potrà essere ripreso invece tra 1-2 anni.

Al termine dell'incontro l'Italia saluta Sarkozy ringraziandolo del via libera a Mario Draghi alla presidenza della Bce. Un petit cadeau.



La tua pubblicità su

GAZZETTINO EUROPEO

Efficace, conveniente, diversa. Plausibile alternativa.

redazione@gazzettinoeuropeo.it

CITTA' DEL VATICANO

TUTTO PRONTO PER LA BEATIFICAZIONE DI PAPA GIOVANNI PAOLO II. A ROMA UN MILIONE DI FEDELI

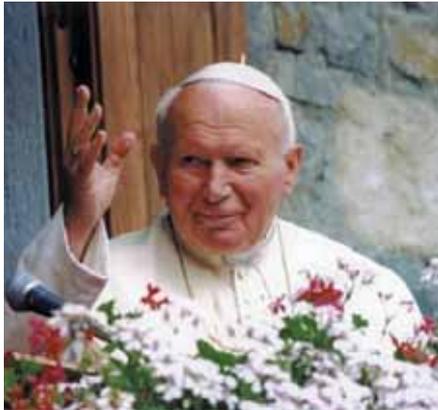
Finora sono 87 le delegazioni ufficiali provenienti dai diversi Paesi del mondo che prenderanno parte alle celebrazioni di Beatificazione di Papa Giovanni Paolo II, secondo un calendario liturgico che si svolgerà da sabato 30 aprile a lunedì 2 maggio con diversi momenti celebrativi cui si alterneranno anche manifestazioni culturali e artistiche.

Quella italiana sarà guidata dal Capo dello Stato, Giorgio Napolitano, e ne faranno parte i presidenti delle Camere, quello della Consulta e il premier Silvio Berlusconi. Le delegazioni assisteranno alla cerimonia di domenica primo maggio seduti sulla parte destra del sagrato di San Pietro, mentre sul quella sinistra siederanno vescovi e prelati. E sempre a sinistra, in corrispondenza della statua di San Pietro, si sistemano malati e disabili, e a destra, in corrispondenza della statua di San Paolo, ci saranno il corpo diplomatico e altre autorità. Al termine della celebrazione il Papa per primo entrerà in basilica e renderà omaggio alle spoglie di Giovanni Paolo II. Seguirà l'omaggio dei cardinali e poi quello delle delegazioni ufficiali. Benedetto XVI si sposterà quindi in sagrestia e qui saluterà solo i capi di Stato, in tutto 15-20 persone. Intanto, già da venerdì si è avviata la complessa macchina delle numerose celebrazioni previste.

In mattinata il feretro con le spoglie mortali di Karol Wojtyła ha lasciato la tomba nelle Grotte vaticane: la teca è stata infatti estratta e collocata su un carrello davanti alla tomba di San

Pietro, sempre nella cripta, in attesa della traslazione nella basilica che avverrà domenica mattina prima della cerimonia.

L'apertura della tomba ha avuto luogo nella prima mattinata di oggi -



come ha spiegato il direttore della sala stampa vaticana padre Federico Lombardi durante un briefing con la stampa - in una cerimonia alla presenza anche del cardinale segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone. La grande lastra di marmo che copriva la tomba è stata sollevata e mantenuta integra, e verrà conservata nelle Grotte per essere poi trasportata a Cracovia, dove verrà collocata in una chiesa da dedicare al beato. È stata quindi estratta la teca, composta dalle tre casse all'interno delle quali fu sepolto papa Wojtyła: la prima, di legno, che fu esposta durante il funerale, la seconda di piombo e sigillata, la terza, esterna, anch'essa di legno è stata trovata «in buono stato di con-

servazione, pur manifestando alcuni segni del tempo». Dopo l'apertura della tomba, la teca è rimasta esposta su un carrello, e vi hanno pregato un numero consistente di prelati ed ecclesiastici tra quelli che furono più vicini al defunto pontefice: rimarrà nelle Grotte fino a domenica mattina, primo maggio, quando sarà portata nella Basilica, davanti all'altare centrale, per l'omaggio del Papa e dei fedeli dopo la beatificazione. Questi sfileranno dinanzi al feretro dopo l'omaggio reso dal pontefice, dai cardinali e dalle delegazioni ufficiali, e il flusso continuerà a oltranza, interrotto eventualmente solo la mattina del 2 maggio alle 5.30, per i preparativi necessari alla successiva messa di ringraziamento.

Fino alla mattina del primo maggio le Grotte rimarranno chiuse al pubblico. Il passaggio finale sarà poi la «reposizione» stabile del corpo del beato sotto l'altare della cappella di San Sebastiano, posta vicino alla Pietà di Michelangelo, che è prevista per la sera di lunedì 2 maggio dopo la chiusura serale della Basilica.

In dettaglio, l'intero programma liturgico prevede che il giorno 30 aprile, dalle ore 21 fino alle 22.30, si terrà la Veglia di Preghiera presso il Circo Massimo, presieduta dal Cardinale Vicario Agostino Vallini e in collegamento video con il Santo Padre Benedetto XVI.

Il 1 maggio, come ricordato, si terrà la Celebrazione della beatificazione di Papa Wojtyła in piazza San Pietro. La santa messa avrà inizio alle ore 10

e sarà presieduta dal Santo Padre.

Subito dopo la cerimonia le spoglie del nuovo Beato saranno esposte nella Basilica di San Pietro, davanti l'Altare della Confessione, per la venerazione, che proseguirà fino all'esaurimento del flusso dei fedeli.

Tra le tante novità emerse negli ultimi tempi c'è quella della provetta di sangue, una delle quattro (due sono al Bambin Gesù e due conservate dall'ex segretario Stanislaw Dziwisz, oggi cardinale di Cracovia) prelevate al papa quando era nella fase critica della malattia, in previsione di trasfusioni. La provetta sarà contenuta in un reliquiario a forma di rami di ulivo, alto circa 40 cm e realizzato da un artigiano romano, verrà portata in processione il primo maggio durante la messa di beatificazione da suor Tobiana, per anni al suo fianco, e da suor Marie Simon Pierre, la religiosa guarita dal Parkinson in modo ritenuto inspiegabile dalla scienza medica, e per la Chiesa grazie alla intercessione di papa Wojtyła. La guarigione della suora francese è il miracolo scelto per beatificare Giovanni Paolo II. Alla fine del rito l'ampolla verrà custodita nel Sacrario del Vaticano.

Il 2 maggio, alle ore 10.30, si terrà la Messa di ringraziamento in piazza San Pietro, la prima in cui si invocherà il nome del nuovo beato, che sarà presieduta dal Cardinale Tarcisio Bertone, in cui sarà utilizzata una seconda provetta del sangue del beato, custodita in un reliquiario a forma di libro, anche questo realizzato in occasione della beatificazione.

PACCHETTO SICUREZZA

LA CORTE DI GIUSTIZIA EUROPEA BOCCIA IL REATO DI IMMIGRAZIONE CLANDESTINA

La Corte di giustizia dell'Unione europea ha bocciato il reato di clandestinità introdotto in Italia dal pacchetto sicurezza varato nel 2009. La norma -

spiegano i giudici europei - è in contrasto con la direttiva europea sui rimpatri dei clandestini. La direttiva sul rimpatri dei migranti irregolari dell'Unione europea osta infatti «ad una normativa nazionale che punisce con la reclusione il cittadino di un paese terzo in soggiorno irregolare che non si sia conformato ad un ordine di lasciare il territorio nazionale».

Quindi, si legge in una nota, «una sanzione penale quale quella prevista dalla legislazione italiana può compromettere la realizzazione dell'obiettivo di instaurare una politica efficace di allontanamento e di rimpatrio nel rispetto dei diritti fondamentali. Il giudice nazionale, incaricato di applicare le disposizioni del diritto dell'Unione e di assicurarne la piena efficacia, dovrà quindi disapplicare ogni disposizione nazionale contraria al risultato della direttiva (segnatamente, la disposizione che prevede la pena della reclusione da uno a quattro anni) e tenere conto del principio dell'applicazione retroattiva della pena più mite, il quale fa parte



delle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri».

La sentenza si riferisce al caso di El Dridi, «cittadino di un paese terzo entrato illegalmente in Italia. Nei suoi confronti è stato emanato, nel 2004, un decreto di espulsione, sul cui fondamento è stato spiccato, nel 2010, un ordine di lasciare il territorio nazionale entro cinque giorni. Quest'ultimo provvedimento era motivato dalla mancanza di documenti di identificazione, dall'indisponibilità di un mezzo di trasporto nonché dall'impossibilità - per mancanza

di posti - di ospitarlo in un centro di permanenza temporanea. Non essendosi conformato a tale ordine, il signor El Dridi è stato condannato dal Tribunale di Trento ad un anno di reclusione».

Così la Corte d'appello di Trento «dinanzi alla quale egli ha impugnato detta sentenza» ha chiesto alla Corte di giustizia «se la direttiva sul rimpatrio dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno sia irregolare (direttiva rimpatri) osti ad una normativa di uno stato membro che preveda l'irrogazione della pena della reclusione al cittadino di un paese terzo il cui soggiorno sia irregolare per la sola ragione

che questi, in violazione di un ordine di lasciare entro un determinato termine il territorio nazionale, permane in detto territorio senza giustificato motivo». Quindi la Corte «ha accolto la domanda del giudice remittente di sottoporre il rinvio pregiudiziale al procedimento d'urgenza, in quanto il signor El Dridi è in stato di detenzione».

Questa sentenza di fatto segna un primo passo verso la depenalizzazione del reato di immigrazione clandestina che a livello comunitario rimane ancora molto diffuso. In Gran Bretagna il reato di immigrazione clandestina, in vigore dal lontano 1971, prevede come pena la reclusione fino a sei mesi con ammenda, mentre in Germania, in vigore dal 2004, la pena prevede fino a tre anni di reclusione in caso di reiterazione. In Francia il reato vige dal 2008 e viene punito con un anno di reclusione e 3700 euro di ammenda, tre anni in caso di reiterazione. In Spagna il fenomeno non rappresenta un vero e proprio reato ma solo una semplice infrazione, punibile con ammende da 300 a 6000 euro. Dal 2009 diversi intellettuali e giuristi italiani sottoposero ai cittadini una serie di appelli contro i reati di ingresso e soggiorno illegali dei migranti, derubricando i provvedimenti attuati dai governi europei di destra come atti di criminalizzazione di mere condizioni personali e denunciando la sostituzione, come soggetto passivo della discriminazione, degli ebrei con i clandestini.

L'aumento proposto per il bilancio del prossimo esercizio è il minimo necessario per onorare gli impegni giuridici derivanti dai contratti esistenti

IL PROGETTO DI BILANCIO DELL'UE PER IL 2012: TEMPI DI AUSTERITÀ PER 500 MILIONI DI EUROPEI

“Un delicato equilibrio fra misure di austerità e di incentivazione della crescita per 500 milioni di europei”. Il Commissario alla programmazione finanziaria e al bilancio Janusz Lewandowski descrive così il progetto di bilancio dell'UE per il 2012, adottato dalla Commissione nei giorni scorsi. In esso gli stanziamenti di pagamento sono pari a 132,7 miliardi di euro e sono aumentati del 4,9% rispetto al 2011. Gli stanziamenti d'impegno ammontano a 147,4 miliardi di euro (aumento del 3,7%). Con queste cifre, il progetto di bilancio 2012 cerca di conformarsi all'attuale clima di austerità presente a livello nazionale. La Commissione si è adoperata in modo particolare, scegliendo di congelare le proprie spese di gestione per il 2012, senza alcun aumento rispetto al bilancio 2011. Tale risultato è stato ottenuto riducendo in maniera significativa le spese relative agli immobili, alle tecnologie della comunicazione, agli studi, alle pubblicazioni e alle missioni. Inoltre, per il terzo esercizio consecutivo, la Commissione non ha chiesto nuovi posti supplementari. Al pari, la Commissione ha cercato di individuare i programmi o le iniziative che non danno risultati. Lo strumento di cooperazione allo sviluppo, per esempio, è stato ridotto di 70,7 milioni di euro a seguito della valutazione dei suoi risultati. Lo strumento per i paesi industrializzati è stato oggetto di una riduzione di 14,5 milioni di euro a causa dell'elevato livello di disimpegni nel 2007, degli scarsi risultati e dei ritardi nell'adozione della nuova base giuridica. Il finanziamento di GALILEO è stato ridotto di 24,9 milioni di euro (N.B. cifre in stanziamenti d'impegno). “È un dovere nei confronti dei contribuenti europei - ha dichiarato il commissario



Lewandowski - per risparmiare dobbiamo riflettere seriamente su quello che stiamo facendo, chiedendoci se il nostro operato comporti autentici benefici per l'intera Europa!”.

Tuttavia la Commissione deve onorare i propri impegni giuridici. “I programmi finanziati dall'UE avviati nel 2007 sono adesso in piena fase di realizzazione. Ciò significa che nel 2012 dovremo effettuare un maggior numero di pagamenti per rimborsare le autorità regionali o le PMI che hanno investito in questi programmi”. In particolare, l'aumento dei livelli di pagamento per i programmi di ricerca (7,6 miliardi di euro, +13,3%) e fondi strutturali e di coesione (45,1 miliardi di euro, +8,4%) consente di onorare gli impegni giuridici della Commissione derivanti dai contratti esistenti.

Ma, per ottenere crescita economica e coesione in un'Unione di 27 Stati membri occorrono sforzi e investimenti coordinati. Il progetto di bilancio per il 2012 prevede pagamenti pari a circa 57,7 miliardi di euro a titolo della crescita sostenibile e attribuisce 62,6 miliardi di euro circa alle priorità di Europa 2020, con un aumento del 5,1% rispetto all'esercizio precedente.

I cittadini sono al centro delle politiche europee e la loro sicurezza ha la massima priorità per l'UE. Il progetto di bilancio 2012 prevede un aumento del 6,8% nel settore libertà, sicurezza e giustizia, con azioni volte a tutelare gli interessi e a soddisfare le esigenze dei cittadini. Inoltre, nell'ambito delle iniziative di Europa 2020, le azioni a favore della gioventù dispongono di 1,9 miliardi di euro, cioè il 15,0% in più rispetto al 2011. Anche le attività connesse al cambiamento climatico occupano una posizione di rilievo. Nel 2012 è previsto un aumento del

6,1% per un totale di 8,1 miliardi di euro.

Per 500 milioni di europei

Le spese per il funzionamento delle istituzioni europee rappresentano solo il 6% del bilancio dell'UE: il rimanente 94% del bilancio annuale ritorna quindi alle regioni, alle città, alle imprese, ai ricercatori e ai cittadini europei ed è destinato per metà alla crescita e all'occupazione.

L'EURO COMPIE DIECI ANNI. UN CONCORSO PER IL DISEGNO DI UNA MONETA COMMEMORATIVA

Il 1o gennaio 2012 festeggeremo il decimo anniversario dell'introduzione delle banconote e delle monete che sono entrate nella vita quotidiana della popolazione dei paesi dell'eurozona. Da oggi tutti i cittadini dell'area dell'euro potranno partecipare ad un concorso con cui si sceglierà il disegno della moneta commemorativa da due euro destinata alla circolazione che i 17 Stati membri dell'eurozona emetteranno per celebrare l'evento.

“L'euro è un bene comune e un traguardo di cui dovremmo essere fieri. Il concorso per la nuova moneta commemorativa darà a tutti i cittadini europei l'eccezionale opportunità di vedere la propria creazione sulla loro moneta comune. Il disegno scelto sarà inciso su milioni di monete che circoleranno in tutta l'area dell'euro”, spiega Olli Rehn, commissario europeo per gli Affari economici e monetari.

Oggi l'euro è una realtà per oltre 330 milioni di persone in 17 paesi dell'UE. La moneta comune ha semplificato la nostra vita quotidiana, dal confronto dei prezzi tra diversi paesi, ai viaggi e agli scambi commerciali, senza più commissioni e fluttuazioni dei tassi legati al cambio di valuta. Inoltre l'euro richiede politiche economiche e finanziarie rigorose.

Di norma tutti gli Stati membri dell'area dell'euro emettono le proprie monete in euro con un disegno nazionale su una delle due facce, ma in occasione del decimo anniversario della nascita dell'euro, a inizio 2012 tutti i paesi dell'eurozona conieranno una moneta commemorativa da due euro con un disegno comune.

Tutti i cittadini dell'eurozona che hanno compiuto almeno 12 anni possono partecipare al concorso per il disegno della nuova moneta. È la prima volta che nell'area dell'euro si organizza un concorso di questa portata aperto a tutta la popolazione per il disegno di una moneta.

A partire da oggi, 29 aprile, e fino al 20 maggio i partecipanti potranno trasmettere il loro disegno tramite internet a Bruxelles.

L'EUROPARLAMENTO CHIEDE SANZIONI PIU' SEVERE PER GLI STATI INDEBITATI

Nonostante qualche debole ma incoraggiante segnale di ripresa, la crisi ha mostrato la vulnerabilità dell'euro e delle strutture di governo dell'economia europea. Nei giorni scorsi la commissione economica dell'europarlamento ha approvato un pacchetto legislativo che introduce sanzioni più severe per gli Stati indebitati, nel tentativo di combattere alle radici le cause della crisi: i preoccupanti squilibri nella zona euro e la propensione dei governi a finanziare la spesa aumentando il proprio deficit. Dopo aver preso in esame oltre 2000 emendamenti, i deputati hanno trovato un accordo nel chiedere un regime più severo per gli Stati eccessivamente indebitati, rispetto a quanto inizialmente proposto dalla Commissione. Secondo i testi approvati, la Commissione dovrebbe avere un ruolo più centrale nel sorvegliare e prendere decisioni in materia di deficit, in modo da lasciare agli Stati meno spazio di manovra individuale.

Per i paesi che truccano le statistiche sul debito è prevista una multa pari allo 0,5% del PIL. Sanzioni dell'0,1% saranno invece addebitate ai paesi che non intervengono sugli squilibri macroeconomici. Se l'infrazione alla raccomandazione europea persiste, la multa può essere aumentata fino allo 0,3%. Il nuovo pacchetto prevede che le votazioni del Consiglio sui depositi e le multe da imporre agli Stati debbano essere tenute pubblicamente, eccetto in situazione di crisi, quando sarà consentito pren-

dere decisioni a porte chiuse.

I deputati hanno preteso che la Commissione lasciasse agli Stati la possibilità di continuare a fare investimenti a lungo termine.

I testi approvati forniscono anche un supporto giuridico più forte al Semestre economico UE, al Patto euro e alle procedure del Programma nazionale di riforma (PNR).

Due sono le spiegazioni complementari sul perché l'UE sia stata colpita così duramente dalla crisi.

Da un lato, una **spesa pubblica eccessiva** e senza controllo. L'esempio lampante è la Grecia, dove il governo

ha speso molto più di quello che era capace di recuperare in tasse. In situazione di deficit, ha continuato a prendere denaro in prestito dalle banche. Ma quando queste si sono accorte che i loro crediti avrebbero potuto non essere rimborsati perché il debito era eccessivamente elevato o perché il paese entrava in recessione, hanno alzato il costo del denaro a livelli insostenibili o hanno smesso di prestare. Quindi l'UE è stata costretta a intervenire con prestiti di emergenza.

D'altra parte, la questione degli **squilibri economici**: all'interno dell'UE ci sono paesi (come la Germania) con una bilancia commerciale attiva e grandi surplus, e altri (come la Grecia o il Portogallo) che hanno deficit importanti, quindi prendono denaro in prestito dai paesi in surplus. Non si tratta solo di soldi pubblici, ma anche di prestiti privati, che possono andare a finanziare set-



tori - come quello della costruzione in Irlanda e Spagna - che poi si rivelano "bolle". A questo punto, i governi sono obbligati a intervenire per salvare le banche, e quindi si indebitano ulteriormente. Anche in questo caso, è necessario intervenire con salvataggi d'emergenza da parte dell'UE. Il pacchetto di misure legislative comprende sei proposte: quattro mirano a tenere sotto controllo deficit e debiti pubblici, rafforzando il **Patto di crescita e stabilità**; due riguardano gli **squilibri macroeconomici** e sono totalmente innovative, perché per la prima volta l'UE si occupa del tentativo di riduzione di questi squilibri. Le sanzioni (fra lo 0,2% e lo 0,5% del PIL) diventeranno semi-automatiche: servirà una maggioranza qualificata per rigettarle, mentre prima serviva una maggioranza (qualificata) per imporle.

In Europa, nel corso degli ultimi 3 anni, sono stati autorizzati circa 160 medicinali vegetali tradizionali (più di 60 in Gran Bretagna, più di 40 in Germania)

MEDICINALI VEGETALI TRADIZIONALI: SCATTA IL DIVIETO DI VENDITA PER QUELLI NON REGISTRATI O AUTORIZZATI

A partire da domani i cittadini dell'UE possono essere tranquilli quanto al fatto che i medicinali vegetali tradizionali che essi acquistano nell'UE siano sicuri ed efficaci. La scadenza del periodo di transizione di 7 anni stabilito nella direttiva del 2004 sui medicinali vegetali implica che soltanto i medicinali registrati o autorizzati possono rimanere sul mercato UE dopo il 1° maggio 2011. La direttiva sui medicinali vegetali introduce una procedura semplificata di registrazione rispetto agli altri prodotti medicinali in considerazione dell'uso di lunga data che si fa dei medicinali vegetali tradizionali. Allo stesso tempo la direttiva offre le garanzie necessarie per quanto concerne la loro qualità, sicurezza ed efficacia.

John Dalli, Commissario europeo responsabile per la salute e politica dei consumatori, ha affermato "Abbiamo raggiunto ora il termine di un lungo periodo di transizione che ha dato ai produttori e agli importatori di medicinali vegetali tradizionali il tempo necessario per dimostrare che i loro prodotti presentano un livello accettabile di sicurezza e di efficacia. I pazienti possono avere ora fiducia nei medicinali vegetali tradizionali che essi acquistano nell'UE".

Per tutelare la salute del pubblico tutti i prodotti medicinali, compresi i medicinali vegetali tradizionali, per poter essere immessi sul mercato dell'UE hanno bisogno di una autorizzazione alla commercializzazione. La procedura semplificata introdotta dalla direttiva sui medicinali vegetali consente di registrare tali prodotti senza procedere alle prove di sicurezza e ai test clinici che sarebbero richiesti in relazione a una procedura normale di autorizzazio-

ne alla commercializzazione.

Il richiedente che desidera registrare un medicinale vegetale tradizionale deve invece fornire una documentazione da cui risulti che il prodotto in questione non è nocivo alle condizioni specifiche d'uso. Esso deve inoltre comprovare che il prodotto ha una cronistoria comprovata, vale a dire che è stato usato in modo sicuro per almeno 30 anni - 15 dei quali nell'UE.

La direttiva sui medicinali vegetali è stata adottata dal Parlamento europeo e dal Consiglio il 31 marzo 2004. Essa ha concesso un periodo di transizione eccezionalmente lungo pari a 7 anni per permettere ai fabbricanti di registrare i loro medicinali vegetali tradizionali già presenti sul mercato dell'UE allorché la direttiva è entrata in vigore.

I richiedenti disponevano di 7 anni per chiedere l'autorizzazione alle autorità competenti dello Stato membro o degli Stati membri in cui intendevano commercializzare il loro prodotto. Se, entro il 30 aprile 2011, un medicinale vegetale tradizionale non è registrato o autorizzato, non ne è consentita la presenza sul mercato dell'UE successivamente al 1° maggio 2011. Dopo tale data i produttori di medicinali vegetali tradizionali possono ancora fare richiesta di registrazione attraverso la procedura di registrazione semplificata.

La direttiva sui medicinali vegetali:
- non bandisce i medicinali tradizionali dal mercato europeo. Al contrario essa introduce

una procedura di registrazione più agevole, semplice e meno costosa rispetto a quella che si applica agli altri prodotti medicinali. Inoltre essa ha concesso ai produttori di medicinali vegetali tradizionali un periodo di transizione eccezionalmente lungo, pari a 7 anni, per registrare i loro prodotti - non vieta le vitamine, gli integratori minerali e gli infusi di erbe

- non vieta le terapie e i terapeuti alternativi, l'omeopatia, le piante o i libri sulle piante.

Si ricorda, però, che i prodotti medicinali ricavati da erbe o piante sono noti quali "medicinali vegetali". Anche se sono naturali, diversi di questi prodotti possono essere nocivi per la salute.



UE: UNA CONSULTAZIONE SULLA RIFORMA DEL GOVERNO SOCIETARIO

L'UE lancia una consultazione su come migliorare la gestione delle società quotate in borsa e offrire una maggiore tutela agli azionisti.

La crisi finanziaria mondiale ha messo a nudo alcune carenze a livello di norme e codici di condotta che regolano le modalità di gestione delle società con sede nell'UE. Tali norme e codici fissano gli standard per una gestione sana e responsabile delle società quotate sui mercati europei. Il loro obiettivo è garantire che la direzione delle società si concentri innanzitutto sugli interessi di lungo termine degli azionisti.

Nell'ambito della riforma generale del diritto societario dell'UE, la Commissione intende rafforzare tali norme e renderle meno dipendenti dai principi di autoregolamentazione. Lo scopo è quello di rendere i manager e i CdA più responsabili delle loro decisioni.

La Commissione ha illustrato la sua strategia in un libro verde, che sottopone ora a consultazione pubblica, con le diverse opzioni di riforma riguardo a una serie di punti, tra cui: maggiore vigilanza da parte dei consigli di amministrazione, partecipazione degli azionisti e applicazione delle norme. Nella consultazione si chiede se le società debbano disporre di consigli di amministrazione più eterogenei e più rappresentativi, ossia con più donne e persone con esperienze professionali e competenze differenti e di diverse nazionalità.

La Commissione è interessata anche a studiare come funzionano i consigli d'amministrazione e quanto tempo dedicano i loro membri a tutelare gli interessi degli azionisti. Un altro argomento di discussione è la gestione del rischio e gli stipendi dei manager.

La Commissione punta inoltre a rafforzare la partecipazione degli azionisti al governo societario. Attraverso la consultazione essa vuole infatti individuare un modo per persuadere la direzione delle società a perseguire rendimenti sostenibili e risultati nel lungo termine piuttosto che meri aumenti nelle quotazioni a breve termine.

Andrebbe anche migliorata la protezione degli azionisti di minoranza. Nella consultazione si chiede inoltre se le società debbano essere in grado di identificare i loro azionisti. In base ai risultati della consultazione, che scade il 22 luglio, la Commissione deciderà se modificare o meno la normativa europea in materia.

NUOVE ETICHETTE ALIMENTARI: L'EUROPAPARLAMENTO IN COMMISSIONE AMBIENTE DETTA LE NUOVE NORME

Bando alle scritte piccole! Le etichette alimentari devono essere più semplici, più chiare e fornire informazioni non solo sugli ingredienti ma anche sulle componenti potenzialmente dannose per la salute, come i grassi transgenici o gli allergeni. Nei giorni scorsi, la commissione Ambiente, sanità pubblica e sicurezza alimentare del Parlamento europeo ha dato il via libera al rapporto sulle informazioni alimentari ai consumatori, per aiutare chi compra a fare scelte più consapevoli.

"Bisogna mettere fine alle richieste, diverse e inconsistenti, avanzate dai singoli Stati e fornire una serie di regole univoche a livello europeo" ha dichiarato la relatrice tedesca del PPE Renate Sommer. "Il rapporto è un buon inizio per i negoziati con il Consiglio. Spero si possa trovare un accordo entro luglio".

Il progetto legislativo, approvato in seconda lettura, ha lo scopo di modernizzare, semplificare e rendere più chiara legislazione europea sull'etichettatura alimentare. In particolare, il testo approvato modifica le regole sulle informazioni contenute sulle etichette obbligatorie apposte sugli alimenti, quali, ad esempio, il nome, la lista degli ingredienti, le date di consumo con diciture quali "utilizzare preferibilmente prima di", le condizioni specifiche di uso del prodotto, e introduce l'obbligo di fornire informazioni nutrizionali. I deputati chiedono inoltre di indicare la data del primo congelamento per prodotti a base di un unico ingrediente, come carne, pollo e pesce surgelato.

Secondo l'ultima indagine Eurobarometro sui con-

sumatori, solo il 58% degli intervistati è in grado di leggere correttamente le etichette degli ingredienti e ben il 18% non riesce a identificare con certezza la data di scadenza. Ecco quali sono le modifiche principali alla legge attualmente in vigore, votate martedì dalla commissione:

- Leggibilità: i caratteri utilizzati devono essere almeno di 1,2 mm, in modo da rendere le indicazioni più chiare e visibili per i consumatori. "Oggi i cittadini possono trovare molte informazioni sui prodotti, ma spesso non riescono a leggerle, per via della stampa troppo piccola", ha spiegato la Sommer.

- Informazioni sugli allergeni: la lista completa degli allergeni, al momento presente solo sui prodotti alimentari preconfezionati, diventerà obbligatoria anche per gli alimenti venduti nei ristoranti, nelle mense, nelle bancarelle, o per quelli confezionati nei negozi.

- Data di congelamento: i produttori dovranno segnalare sulla confezione la data di primo congelamento di carne non lavorata, pollame e pesce.

- Luogo di provenienza: dovrà essere indicata l'origine di tutti i singoli ingredienti del prodotto (carne, pollame, latticini, frutta e verdura) e di alcuni cibi trattati. Nel rapporto si propone anche di segnalare tutti i paesi, se diversi, di nascita, allevamento e macellazione del bestiame.

- Informazioni obbligatorie sul retro del prodotto: si dovrà fornire, sulla parte posteriore della confezione, la quantità e il contenuto energetico di grassi,



grassi saturi, zuccheri, sali, proteine, carboidrati e grassi transgenici.

- Indicazione delle sostanze alimentari imitate: devono essere chiaramente etichettati prodotti come la "carne formata", consistente di tagli differenti che combinati insieme danno l'impressione di un unico pezzo.

- Eccezioni: le nuove direttive non saranno obbligatorie per bevande alcoliche, confezioni regalo, prodotti stagionali, alimenti non imballati per il consumo immediato e prodotti artigianali delle microimprese.

Necessario assicurare un flusso senza ostacoli o strozzature del traffico via internet

L'UE RAFFORZA IL PROPRIO IMPEGNO PER GARANTIRE L'APPLICAZIONE REALE DI INTERNET SENZA "BLOCCHI"

Basta con le promesse «ipotetiche» sulla velocità della rete internet. Stop al blocco dei servizi concorrenti delle compagnie telefoniche come Skype. La neutralità e la trasparenza della rete devono essere garantite. Questo il senso della direttiva Ue che a partire dal 25 maggio sarà in vigore nei 27

paesi dell'Unione e che è stata presentata nei giorni scorsi dalla Commissaria per la digitalizzazione dell'Europa, Neelie Kroes, la quale ha così presentato l'iniziativa: *"Sono determinata a garantire che cittadini e imprese nell'ambito dell'UE possano godere dei benefici di un'internet aperta e neutrale, senza restrizioni occulte e alle velocità promesse dai fornitori di servizi. Credo fermamente*

nel principio della concorrenza, che è essenziale nelle nuove norme rafforzate sulla trasparenza, sulla qualità dei servizi e sulla possibilità di cambiare facilmente operatore. Nel giro di pochi mesi, in stretta collaborazione con le autorità di regolamentazione degli Stati membri, monitorerò rigorosamente il rispetto delle nuove norme dell'UE per assicurarmi che garantiscano un'internet aperta. Alla fine del 2011, pubblicherò i risultati, compresi i casi di blocco o di strozzamento di alcuni tipi di traffico. Nel caso in cui non sia soddisfatta, non esiterò a proporre provvedimenti più rigorosi, sotto forma di orientamenti o perfino di misure legislative generali per realizzare la concorrenza e la possibilità per i consumatori di scegliere ciò che meritano. Nel caso in cui ciò risultasse insufficiente, sono pronta a proibire il blocco di servizi o applicazioni leciti".

Non è stata stabilita una definizione di "neutralità della rete" ma dal 25 maggio 2011 essa sarà un requisito previsto dalla normativa dell'UE ovvero che le autorità di regolamentazione delle telecomunicazioni degli Stati membri promuovono la capacità degli utenti di internet di accedere e distribuire informazioni e di eseguire applicazioni e servizi di loro scelta". Altre norme importanti per quanto riguarda la neutralità della rete che entrano anch'esse in vigore il 25 maggio nell'ambito della normativa sulle telecomunicazioni dell'UE comprendono i requisiti concernenti:

- la trasparenza (ad esempio restrizioni che limitano l'accesso a servizi o applicazioni, o la questione delle velocità di connessione);
- la qualità del servizio (le autorità di regolamentazione possono stabilire livelli minimi di qualità) e
- la capacità di cambiare operatore (nel termine di un giorno lavorativo).

I consumatori hanno diritto a scegliere il proprio fornitore di servizi internet basandosi su informazioni adeguate riguardo le possibili restrizioni all'accesso a determinati servizi, le

velocità di connessione effettive e i possibili limiti delle velocità di Internet. I fornitori di servizi di telecomunicazione saranno obbligati in base alle nuove norme sulle telecomunicazioni dell'UE, in vigore dal 25 maggio 2011, a informare i consumatori – prima di firmare un contratto – in merito

alla natura del servizio al quale si stanno abbonando, alle tecniche di gestione del traffico e alle loro ripercussioni sulla qualità del servizio, nonché ad altre eventuali limitazioni (ad es. limiti di larghezza di banda o di velocità di connessione disponibile). Il BEREC ha reso noto che la maggior parte delle autorità regolamentari degli Stati membri hanno ricevuto denunce sulle discrepanze esistenti tra le velocità di consegna pubblicizzate e le velocità di consegna effettive per la connessione a internet.

Il blocco può consistere nel rendere difficile l'accesso oppure nel limitare alcuni servizi o siti web di internet. Ad esempio, alcuni operatori di comunicazioni mobili bloccano i servizi di Protocollo voce su internet (VoIP). Lo strozzamento che viene usato per gestire il traffico internet e minimizzare la congestione, può essere usato per rallentare alcuni tipi di traffico, come il video streaming fornito ai consumatori da un concorrente, e di conseguenza può incidere sulla qualità del contenuto. La relazione odierna dimostra che ci sono stati alcuni casi di trattamento diseguale di dati da parte di alcuni operatori. Sebbene molti casi siano stati risolti volontariamente, spesso dopo l'intervento delle autorità regolamentari degli Stati membri, si rendono necessarie informazioni più esatte per distinguere casi di blocco contrattuale o di fatto da quelli che subordinano l'accesso a taluni servizi a un pagamento supplementare. Occorrono inoltre dati sulla portata (isolata o generalizzata) delle pratiche di blocco individuate.

La maggior parte degli utenti internet possono accettare che una email impieghi pochi secondi per raggiungere il suo destinatario, ma siffatto ritardo costituisce un problema per le comunicazioni a voce online o le video chat. La relazione presentata evidenzia un consenso generale sulla necessità di assicurare un flusso senza ostacoli del traffico via internet, in particolare quando le reti sono congestionate, così da garantire costantemente una buona qualità del servizio. In generale, esiste un accordo nel senso che gli operatori devono poter stabilire i propri modelli di commercio e gli accordi commerciali. Tuttavia, alcune parti sono preoccupate dal possibile abuso della gestione del traffico, ad esempio, al fine di concedere un trattamento preferenziale a un servizio rispetto a un altro. La Commissione e il BEREC stanno monitorando la situazione.



IN EUROPA UN USO SEMPRE PIU' PRECOCE DEI SOCIAL NETWORK

Da un sondaggio paneuropeo svolto su incarico della Commissione europea risulta che il 77% dei ragazzi tra i 13 e i 16 anni e il 38% dei bambini tra i 9 e i 12 anni ha registrato un profilo su un sito di social networking. Un quarto degli intervistati dichiara di navigare su siti come Facebook, Hyves, Tuenti, Nasza-Klasa SchuelerVZ, Hi5, Iwiw o Myvip con un profilo "pubblico", dunque visibile a tutti, e molti di loro vi indicano anche il loro indirizzo e/o il numero di telefono.

Neelie Kroes, vicepresidente della Commissione europea responsabile dell'agenda digitale, ha dichiarato: "Un numero crescente di bambini e ragazzi si collega ai siti di social networking, ma molti di loro non adottano i necessari accorgimenti per proteggersi in rete, esponendosi così al rischio di stalking e adescamento. Tutti i gestori di siti di social networking dovrebbero pertanto immediatamente aumentare automaticamente il livello di privacy dei profili dei loro utenti minorenni, rendendoli accessibili soltanto a una cerchia di persone stabilita dagli utenti stessi ed escludendoli dai motori di ricerca online. Gli operatori che non hanno ancora sottoscritto l'accordo europeo sulla socializzazione in rete più sicura sono chiamati ad aderire in tempi brevi, perché è in gioco la sicurezza dei nostri figli".

L'indagine condotta tra 25.000 bambini e ragazzi in 25 paesi europei e pubblicata dal network EUKidsOnline evidenzia che il 38% degli intervistati nella fascia di età dai 9 ai 12 anni dichiara di avere un profilo sui siti di social networking, con una percentuale minima del 25% tra i francesi e un picco del 70% nei Paesi Bassi. I social network sono ancora più amati dai teenager: tra i 13 e i 16 anni il 77% dei ragazzi sostiene di avere registrato un profilo.

Il 15% dei bambini dai 9 ai 12 anni indica di avere più di 100 contatti sul proprio profilo, tra cui spicca il 47% degli ungheresi. Tra i ragazzi dai 13 ai 16 anni i belgi, i danesi, i greci, gli ungheresi, gli italiani, gli olandesi, i norvegesi, i polacchi, gli svedesi e gli inglesi tendono maggiormente a superare i 100 contatti a persona rispetto ai loro coetanei negli altri paesi.

Un quarto dei partecipanti al sondaggio rivelato di avere un profilo accessibile a tutti gli utenti online. Un quinto dei bambini e dei ragazzi che ha indicato di avere un profilo pubblico dichiara anche di avervi registrato il proprio indirizzo e/o numero di telefono. In 15 paesi su 25, il profilo pubblico è generalmente più diffuso tra i bambini dai 9 ai 12 anni rispetto ai ragazzi dai 13 ai 16 anni.



Per ricevere il
GAZZETTINO EUROPEO

sulla propria mail (in formato .pdf)
compilare il modulo sul sito:

www.gazzettinoeuropeo.it

Nell'ultimo decennio i sistemi educativi dei paesi dell'UE hanno registrato miglioramenti, ma hanno raggiunto soltanto uno dei cinque benchmark fissati

RAPPORTO UE SULL'EDUCAZIONE: SI REGISTRANO BUONI PROGRESSI MA OCCORRE PIU' IMPEGNO E MAGGIORI SFORZI

L'Italia con Spagna, Malta e Portogallo è uno dei paesi UE con il maggior numero di giovani che abbandonano la scuola prematuramente. Lo rileva un rapporto presentato dalla Commissione europea

in cui si ricorda che, secondo la strategia Europa 2020, tra dieci anni la percentuale di abbandoni nell'UE non dovrebbe superare il 10% contro l'attuale 14,4%. In Italia la percentuale è al 19,2%, inferiore solo a Spagna (31,2%), Malta (36,8%) e Portogallo (31,2%). Le migliori performance in questo campo sono quelle messe a segno da Polonia (5,3%), Repubblica Ceca (5,4%) e Slovacchia (84,9%). Dal 2000 al 2009, tuttavia, il tasso di abbandoni è sceso nell'intera Unione Europea dal 17,6% al 14,4% e in Italia dal 25,1% al 19,2%.

Restano lontani anche gli obiettivi UE di ridurre la percentuale dei ragazzi che hanno una scarsa capacità di lettura. Oggi la percentuale nell'Unione è del 20% e quella dell'Italia del 21%, ma Bruxelles punta ad arrivare a non superare il 15% da qui al 2020. Secondo le statistiche, sono già abbondantemente in linea solo Finlandia, Olanda ed Estonia. E' positivo invece il risultato raggiunto in Italia (98,8%) sulla frequenza dell'insegnamento prescolare per i bambini dai 4 ai sei anni. Nell'UE, in questo caso, la percentuale si ferma al 92,3%, contro un 95% da raggiungere entro il 2020. Buono l'incremento del numero dei diplomati in materie scientifiche e tecnologiche: in Italia è cresciuto dal 2000 al 2008 del 62,9% contro una media UE del 37,2% che è comunque superiore agli obiettivi stabiliti in precedenza.

Resta, al contrario, lontana dall'obiettivo dell'85% la percentuale di giovani europei di 22 anni con un diploma secondario: nell'UE sono al 78,6% e in

Italia al 76,3%. Decisamente basso infine il numero delle persone che seguono corsi di aggiornamento per tutto l'arco della vita, il 9,3% nell'UE e il 6% in Italia.

Nell'ultimo decennio, dunque, i sistemi educativi dei paesi dell'UE hanno registrato miglioramenti, ma hanno raggiunto soltanto uno dei cinque benchmark fissati per il 2010. Si ricorda che nel 2009 i Ministri dell'istruzione dell'UE hanno concordato cinque parametri di riferimento per l'istruzione e la formazione da raggiungere entro il 2020:

- la percentuale di giovani che abbandonano prematuramente l'istruzione e la formazione dovrebbe essere inferiore al 10% (a partire dall'attuale tasso del 14,4% ciò corrisponderebbe ad almeno 1,7 milioni di abbandoni scolastici in meno);
- la percentuale dei 30-34enni con diploma di istruzione terziaria dovrebbe essere almeno del 40% (rispetto al tasso attuale del 32,3% ciò significherebbe un numero addizionale di 2,6 milioni di laureati);
- almeno il 95% dei bambini tra i quattro anni d'età e l'inizio dell'istruzione dell'obbligo dovrebbe partecipare all'educazione della prima infanzia (ora la cifra si situa al 92,3%, il raggiungimento di questo obiettivo significherebbe un aumento di più di 250 000 bambini che partecipano a questo tipo di educazione);
- la percentuale dei quindicenni con competenze insufficienti in materia di lettura, matematica e scienze dovrebbe essere inferiore al 15% (attualmente per tutte le discipline siamo attorno al 20%. Il raggiungimento del-



l'obiettivo comporterebbe 250 000 abbandoni scolastici in meno);

• una media di almeno il 15% di adulti (fascia di età dai 25 ai 64 anni) dovrebbe partecipare all'apprendimento permanente (la quota attuale è del 9,3%. Il raggiungimento di questo obiettivo si tradurrebbe in 15 milioni in più di adulti che seguono un'istruzione e una formazione).

Dal rapporto presentato si evince che l'UE ha raggiunto l'obiettivo di aumentare il numero di laureati in matematica, scienze e tecnologia registrando un aumento del 37% rispetto al 2000 - è stato quindi superato di gran lunga l'obiettivo del 15% -, ma molto resta ancora da fare.

COMMISSIONE EUROPEA: AVVIATA LA REVISIONE DEL CODICE DI CONDOTTA PER I COMMISSARI

La Commissione europea ha dato il via alla revisione del proprio codice di condotta per i commissari. Le modifiche apportate in pratica rafforzano il quadro etico, potenziando e chiarendo alcune delle disposizioni in vigore. Nei suoi *Orientamenti politici per la nuova Commissione*, presentati nel settembre 2009, il Presidente Barroso aveva già annunciato la propria intenzione di rivedere il codice di condotta per i commissari, nella speranza che esso diventasse un documento di riferimento fonte di ispirazione per le altre istituzioni dell'UE.

Il codice di condotta attualmente in vigore è uno dei più rigorosi tra quelli applicati a coloro che svolgono funzioni pubbliche. La sua nuova revisione è stata preceduta da diversi studi eseguiti recentemente dalla Commissione europea, dal Parlamento europeo e dall'OCSE.

Tali studi hanno fornito ulteriori spunti utili per aumentare la completezza e l'efficacia del codice di condotta della Commissione, che si riflettono nei seguenti cambiamenti:

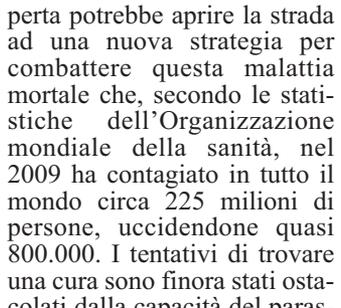
- regole più chiare sulle attività politiche, compresa la partecipazione dei commissari alle campagne elettorali;
- regole più rigorose sulle attività svolte una volta lasciato il Collegio, compresi i criteri di riferimento per la valutazione del comitato etico ad hoc e il prolungamento dell'obbligo di notifica delle attività svolte dopo le funzioni di commissario da 12 a 18 mesi;
- aggiornamento annuo delle dichiarazioni sugli interessi finanziari;
- introduzione di una procedura chiara per affrontare il potenziale rischio di conflitti di interessi durante il mandato;
- regole più chiare in materia di regali e di ospitalità;
- divieto per coniugi, partner e familiari diretti dei membri della Commissione di far parte dei Gabinetti;
- rafforzamento delle competenze del comitato etico ad hoc.

Il codice di condotta per i commissari rispetta appieno il disposto dell'articolo 17 del trattato sull'Unione europea e dell'articolo 245 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, conferendo una dimensione operativa agli obblighi di indipendenza e integrità imposti ai membri della Commissione e definiti in termini generali in tali disposizioni.

contro i tumori, e moltissimi hanno già superato i test clinici di fase I e di fase II. Pur avendo effetti collaterali tossici, questi farmaci sono ancora usati per periodi prolungati per le cure dei tumori. Nel caso della malaria, che richiederebbe un periodo di trattamento più breve, il problema della tossicità sarebbe meno acuto. I ricercatori propongono pertanto di valutare immediatamente le proprietà antimalariche di questi farmaci, cosa che consentirebbe di ridurre drasticamente il tempo e i finanziamenti necessari per mettere in pratica questa nuova strategia antimalaria.

TRATTAMENTO PER LA CURA DELLA MALARIA: SCOPERTA RIVOLUZIONARIA FINANZIATA DALL'UE

Pochi giorni prima della *Giornata mondiale della malaria* (25 aprile), alcuni ricercatori finanziati dall'UE hanno scoperto che farmaci originariamente destinati ad inibire la crescita delle cellule tumorali possono anche uccidere il parassita che provoca la malaria. I ricercatori ritengono che tale scoperta potrebbe aprire la strada ad una nuova strategia per combattere questa malattia mortale che, secondo le statistiche dell'Organizzazione mondiale della sanità, nel 2009 ha contagiato in tutto il mondo circa 225 milioni di persone, uccidendone quasi 800.000. I tentativi di trovare una cura sono finora stati ostacolati dalla capacità del parassita di sviluppare rapidamente una resistenza ai farmaci.



La ricerca, che ha coinvolto quattro progetti finanziati dall'UE (ANTIMAL, BIOMALPAR, MALSIG e EVIMALAR), è stata condotta da laboratori nel Regno Unito, in Francia e in Svizzera insieme a partner provenienti da Belgio, Germania, Danimarca, Grecia, Spagna, Italia, Paesi Bassi, Portogallo e Svezia, nonché da numerosi paesi in via di sviluppo gravemente colpiti dalla malaria.

La malaria è provocata da un parassita chiamato *Plasmodium*, che si trasmette attraverso le punture di zanzare infette. Nel corpo umano i parassiti si riproducono nel fegato e poi infettano i globuli rossi, dove proliferano. Una ricerca congiunta svolta da laboratori finanziati dall'UE presso l'*Inserm-EPPFL Joint Laboratory* di Losanna (Sviz-

zera/Francia), il *Wellcome Trust Centre for Molecular parasitology* dell'Università di Glasgow (Scozia), e l'Università di Berna (Svizzera) ha mostrato che la proliferazione del parassita della malaria dipende da un percorso di segnalazione presente nelle cellule epatiche e nei globuli rossi della persona colpita. I ricercatori hanno dimostrato che il parassita dirotta le chinasi (enzimi) attive nelle cellule umane, usandole a proprio beneficio. Trattando i globuli rossi attaccati dalla malaria con farmaci inibitori delle chinasi (farmaci chemioterapici antitumorale), i ricercatori hanno fermato il parassita.

Finora la lotta contro la malaria è stata ostacolata dalla capacità del parassita di sviluppare rapidamente resistenza ai farmaci mutando e di sottrarsi al sistema immunitario insediandosi nel fegato e nei globuli rossi della persona colpita, proliferandovi. La scoperta che il parassita ha bisogno di dirottare alcuni enzimi dalla cellula nella quale vive apre una strategia nuova per combattere la malattia. Invece di attaccare il parassita stesso, l'idea è di rendergli ostile l'ambiente della cellula ospite, ossia bloccando le chinasi nella cellula. Questa strategia priva il parassita di un *modus operandi* essenziale per sviluppare la resistenza ai farmaci.

Numerosi farmaci chemioterapici inibitori delle chinasi sono già usati clinicamente nelle terapie



GAZZETTINO EUROPEO

GAZZETTINO EUROPEO
Eurofinanziamenti

CONCORSI
E BANDI
EUROPEI

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2011

Da gennaio 2011 è ufficialmente iniziata la pubblicazione di
"GAZZETTINO EUROPEO - Eurofinanziamenti"
il più completo ed aggiornato repertorio italiano di Bandi e
Concorsi europei in forma di rivista quindicinale.

Costi e modalità di sottoscrizione dell'abbonamento sul sito

www.gazzettinoeuropeo.it/eurofin.htm

Europa Cronache

CHERNOBYL, 25 ANNI FA IL DISASTRO CHE ANCORA OGGI FA TREMARE L'EUROPA

L'orologio segnava l'una, 23 minuti e 44 secondi del 26 aprile quando esplose il reattore numero quattro della centrale di Chernobyl. L'incidente, esattamente 25 anni fa, resta ancora oggi - anche dopo Fukushima, concordano gli esperti - la più grande catastrofe della storia del nucleare civile.

Quella notte i sistemi di sicurezza furono staccati per un test, che divenne fatale. Fu liberata radioattività tra i 50 e i 250 milioni di Curie, una quantità circa cento volte maggiore rispetto a quella delle bombe americane su Hiroshima e Nagasaki nel 1945. All'interno del reattore erano custodite circa 200 tonnellate di uranio.

Secondo gli esperti fuoriuscirono circa il 50% di iodio e il 30% di cesio, disperdendosi nell'atmosfera. La nube radioattiva si spostò verso gran parte d'Europa, colpendo soprattutto Bielorussia e Russia. Al summit internazionale di Kiev per il 25esimo anniversario del disastro Igor Gramotkin, oggi direttore del sito di Chernobyl, pochi giorni fa ha messo in chiaro che il 95% di tutto il materiale radioattivo è ancora sotto le macerie e continua a sprigionare radioattività pari a 15 milioni di Curie.

La conferenza dei donatori nella capitale ha raccolto 550 milioni di euro per la costruzione del nuovo sarcofago e del nuovo impianto di stoccaggio per le scorie che dovrebbero essere terminati entro il 2015. Per coprire il costo totale di oltre 1,5 miliardi di euro mancano ancora circa 200 milioni. Rispetto all'incidente giapponese di Fukushima, anch'esso classificato al livello 7 sulla scala internazionale "Ines", l'incidente nella centrale ucraina è considerato dagli esperti più grave per la maggior fuga di materiale radioattivo e gli effetti sulla salute e sull'ambiente nell'area.

Secondo l'Iaea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) l'esplosione portò la contaminazione più elevata in un'area nel raggio di 100 km dalla centrale, con la concentrazione maggiore di isotopi di stronzio, cesio e plutonio. Oggi la zona entro un raggio di trenta km è ancora interdetta all'accesso pubblico, ma con permessi speciali anche i turisti pos-

sono arrivare allo spiazzo davanti al reattore e spingersi sino alla città fantasma di Pripjat.

Le città di Chernobyl (15 mila abitanti) e Pripjat (50 mila) furono evacuate nel giro di 36 ore dopo l'incidente. Nei giorni successivi circa 130 mila persone in un raggio di 30 km dovettero lasciare le proprie case. In totale furono circa 350 mila le persone evacuate dalla regione e costrette a trasferirsi altrove. A venticinque anni dalla catastrofe regna ancora incertezza sul numero delle vittime causate direttamente dalle radiazioni, che l'Iaea quantifica comunque in circa 4.000. Ma cifre non ufficiali alzano il numero sino a 25 mila.

Oggi il sarcofago che avvolge il reattore nucleare esploso a Chernobyl il 26 aprile del 1986 è un "castello di carte", una struttura piena di crepe da sostituire al più presto, sostengono gli esperti ucraini.

Il problema più grande in vista della ristrutturazione sono le circa 200 tonnellate di materiali radioattivi ancora dentro il sarcofago, "una struttura progettata e realizzata in tutta fretta in sei mesi, in condizioni eroiche, per durare solo dieci anni". Martedì, il governo di Kiev ha organizzato una conferenza di Paesi donatori per raccogliere i 600 milioni di dollari che ancora mancano per costruire la nuova struttura, una struttura che sarà assemblata in loco e poi fatta scorrere su rotaie in corrispondenza del sarcofago. La Commissione europea, che sarà rappresentata a Kiev dal Presidente Jose Manuel Durao Barroso e dal commissario allo Sviluppo, Andris Piebalgs, stanzierà 110 milioni di euro.

In memoria della tragedia, alle ore 1.23 locali il patriarca della chiesa ortodossa Kirill ha fatto risuonare la campana di Chernobyl accompagnando il rito con una celebrazione liturgica in ricordo delle vittime a cui hanno partecipato i presidenti di Ucraina e Russia, Viktor Janukovyc e Dmitri Medvedev, i due paesi più colpiti dalla nube radioattiva insieme alla Bielorussia. In tutta Europa, intanto, quasi 150 mila anti-nuclearisti sono scesi in piazza in varie località compresi i 12 siti nucleari tedeschi e nei pressi di due centrali nucleari francesi per chiedere la chiusura di tutti gli impianti e l'abbandono definitivo del nucleare.



CROCIATA DELLA CHIESA ANGLICANA CONTRO I SUPERBONUS DEI DIRIGENTI

LONDRA (*Il Sole24 Ore*) - I superbonus hanno un nuovo, potente nemico. La Chiesa d'Inghilterra, che ha investimenti di oltre 5 miliardi di sterline, ha annunciato che userà tutti i suoi poteri per limitare "gli eccessi" nelle retribuzioni ai dirigenti. La Chiesa anglicana ha deciso quindi di votare contro ogni proposta di bonus superiori a quattro volte lo stipendio annuo.

«La Chiesa esiste per diffondere il vangelo e il vangelo parla di giustizia per tutti, - ha detto un portavoce. - Per questo il nostro comitato sugli investimenti etici ritiene che le persone dovrebbero essere pagate per quello che valgono ma non di più»

La Chiesa, che già per motivi etici non investe in società che producono armi, tabacco o alcolici, non ha voluto fare nomi di società che intende "boicottare". Il livello di bonus proposto però è decisamente inferiore alla norma nel settore bancario. Il Ceo di Barclays, Bob Diamond, ha ricevuto 8,8 milioni di sterline tra bonus e premi legati alla performance, 35 volte il suo stipendio-base di 250mila sterline. Il Ceo di Royal Bank of Scotland Stephen Hester ha avuto 6,5 milioni di sterline, oltre cinque volte il suo stipendio fisso di 1,2 milioni all'anno.

La definizione di bonus della Chiesa comprende sia i premi in contanti sia l'assegnazione di share option differite nel tempo, i cosiddetti incentivi di lungo termine diventati più diffusi negli ultimi anni dopo la crisi finanziaria e la polemica sugli eccessi del settore bancario.

La netta posizione presa dalla Chiesa riscuoterà sicuramente consensi tra i fedeli, dato il livello di astio verso i banchieri, considerati responsabili della crisi finanziaria. La decisione potrebbe però anche avere un'eco più vasta, a giudicare dai cambiamenti in corso all'interno di Hsbc. Alcuni dei maggiori investitori della maggiore banca europea si sono schierati a favore di un nuovo sistema di retribuzioni che impedirebbe ai dirigenti di vendere azioni del gruppo fino a quando vanno in pensione. Standard Life Investments, uno dei primi cinque azionisti di Hsbc, ha dichiarato che i cambiamenti «dimostrano che Hsbc ha imparato le lezioni della crisi bancaria e intende premiare e incentivare la crescita prudente e redditizia». Il nuovo sistema dovrà essere approvato all'assemblea annuale degli azionisti il 27 maggio.

SVIZZERA: IL VESCOVO DI SAN GALLO APRE AL SACERDOZIO FEMMINILE

(*Giornalissimo*) - Riparte il dibattito sul sacerdozio per le donne. Tema tabù tra i vertici del cattolicesimo, ma molto sentito nella base, visto che l'impossibilità di diventare prete per chi non è un maschio viene spesso interpretata come una forma di discriminazione. A rilanciare il tema è stato un monsignore cattolico, il vescovo della diocesi di San Gallo, in un'intervista al giornale pastorale.

Le Matin definisce la notizia una bomba, visto che poche volte un alto prelato si espone in maniera così chiara contro la linea ufficiale del Vaticano. Markus Büchel, vescovo di San Gallo, non si è fatto però problemi nell'affrontare un tema "sul quale c'è pressione enorme dell'opinione pubblica". Il religioso elvetico, intervistato nella gazzetta della diocesi che si chiama Pfarrei Forum, ha rimarcato come sia giunta l'ora per l'ordinazione femminile. "Se in un certo periodo si è potuto dire che il sacerdozio per le donne non fosse un tema di discussione, ora questo punto di vista non è più difendibile". "La Chiesa cattolica", prosegue il vescovo, "non può più ignorare un tema così sentito nella società civile. E in questa ottica, il diaconato femminile potrebbe essere un primo passo nel cammino verso il sacerdozio per le donne".

Il portavoce della Conferenza episcopale svizzera, Walter Müller, ha però subito raffreddato le speranze suscitate dalle parole di uno degli esponenti di spicco della Ces. "Una simile questione può essere risolta solo da un nuovo Concilio.

Quindi, come minimo sarà necessario un percorso ancora lungo". Ma il portavoce dei vescovi elveticici ribadisce però come la dottrina della Chiesa cattolica non lasci spazio ad una svolta così profonda. "Gesù ha dato agli apostoli il compito dell'eucaristia, e tutti erano uomini. "Walter Müller ha comunque ribadito che la Ces si è mostrata in più di un caso aperta sul tema, tanto da aver inviato al Vaticano una richiesta per valutare la possibilità di includere tra i sacerdoti anche coloro che hanno già contratto matrimonio in Chiesa. Sempre e solo uomini, però, anche se nell'opinione pubblica la maggioranza dei fedeli, come mostra anche un recente sondaggio tra i cattolici tedeschi, vorrebbe che l'uguaglianza tra i sessi arrivasse anche nell'ordinazione davanti al Signore.

L'intervista del monsignore di San Gallo non rappresenta però un'assoluta novità per il cattolicesimo d'oltreconfine. Nel 2003, il Sinodo cattolico di Lucerna, la città simbolo del cattolicesimo svizzero, tanto che guidò la lotta dei Cantoni fedeli al Vescovo di Roma contro quelli protestanti, aveva già votato per la fine del celibato e l'apertura del sacerdozio per le donne. La presidente della commissione, Paula Beck-Steiger, spiegò come il voto fosse dipeso dall'urgenza di rendere uguali i fedeli, senza più discriminazioni di sesso, aggiungendo che nessuna legge divina vietasse l'ordinazione femminile. Otto anni fa la Conferenza episcopale svizzera disse un no categorico alla richiesta, e non sembra che la storia andrà diversamente anche nel 2011.



Europa **Cronache****IL COLOSSO ALIMENTARE FRANCESE LACTALIS LANCIA UN'OPA SU PARMALAT PER IL POSSESSO DI TUTTO IL PACCHETTO AZIONARIO**

Nella vicenda Parmalat-Lactalis il colpo di scena c'è stato ed è stato sferrato poche ore prima del vertice franco-italiano di martedì scorso a Roma: la multinazionale francese, già azionista di maggioranza relativa dell'azienda agroalimentare di Collecchio, ha lanciato un'Opa (offerta pubblica di acquisto) sul resto del capitale non in suo possesso. Per il 71% circa pagherà 2,6 euro per azione, con un premio del 21,3% sul prezzo medio di Borsa degli ultimi 12 mesi. Si tratta di un investimento di circa 3,37 miliardi di euro.

Lo ha reso noto la società transalpina motivando l'operazione «anche a seguito del mutato quadro normativo successivo all'acquisto della propria partecipazione del 28,969%». Il riferimento è al decreto anti-scalate approvato a fine marzo dal Consiglio dei ministri e alla volontà del governo italiano di favorire - tramite azioni legislative e non - il formarsi di una cordata italiana che potesse prendere il controllo della Parmalat.

In altri termini, i francesi si sono mossi prima che il ministro dell'Economia Giulio Tremonti rendesse operative le misure anti scalata per limitare l'ingresso di società estere in aziende strategiche italiane. Tempismo e velocità sono quindi tra le caratteristiche dell'operazione, che si è conclusa in poco più di un mese e mezzo.

All'annuncio dell'Opa, martedì 26 aprile il titolo è stato sospeso dalle contrattazioni in Borsa. Una volta riaperto ha cominciato a correre, guadagnando in poco tempo il 12% per avvicinarsi alla quota di 2,6 euro per azione dell'offerta. Lactalis evidentemente crede nel futuro di Parmalat. Il pro-



getto industriale dei francesi prevede infatti la «valorizzazione del marchio italiano a livello internazionale, grazie alla forte complementarità tra i due gruppi sia a livello geografico sia di prodotto».

Secondo Lactalis, sarà fondamentale l'espansione nei mercati in forte sviluppo come Brasile, India, Cina, nei quali entrambi i gruppi hanno ancora una limitata presenza, che «potrebbe essere perseguita in modo più efficace attraverso un intervento congiunto».

Se l'Opa avrà successo, nascerà un gruppo internazionale con 14 miliardi di euro di giro d'affari e circa 50 mila dipendenti, l'11% dei quali in Italia. Il gruppo francese ha poi fatto sapere tramite una nota di voler mantenere la sede di Parmalat in

Italia, salvaguardando gli asset produttivi, i dipendenti e la filiera italiana del latte, nell'interesse dell'economia del territorio. Lactalis, sottolinea ancora la nota, «valuterà l'opportunità di far confluire in Parmalat le proprie attività europee nel settore del latte confezionato, tra le quali quelle detenute in Francia e in Spagna».

L'operazione sarà coperta con un finanziamento infragruppo messo a disposizione da Bsa Finances che a sua volta farà ricorso a un finanziamento bancario da 3,4 miliardi di euro concesso da Credit Agricole, Hsbc, Natixis e Soggen.

La Francia, dunque, batte l'Italia ancora una volta? Chissà. Dopo, però, che il colosso del lusso Lvmh ha portato nel suo portafoglio Bulgari e mentre gli investitori italiani e quelli d'oltralpe stanno ancora lottando per il controllo dei reattori di Edison, quest'ultima operazione non lascia presagire nulla di buono per il futuro dell'industria nostrana.

SEMAFORO VERDE PER LA GALLERIA DI BASE DEL BRENNERO

Il vicepresidente responsabile per i trasporti, Siim Kallas, e il coordinatore europeo, Pat Cox, hanno presenziato nei giorni scorsi a Innsbruck alla cerimonia per l'avvio dei lavori della galleria di base del Brennero, un traforo ferroviario a pendenza ridotta con due tunnel paralleli che collegherà Innsbruck (Austria) a Fortezza (Italia).

Approvato così ufficialmente l'avvio dei lavori per il traforo ferroviario che avrà una lunghezza di 55 chilometri. La decisione fa seguito all'accordo tra i due paesi sui costi totali e sul finanziamento del progetto. Il costo totale concordato per la galleria di base del Brennero, compresi gli accantonamenti per rischi, è pari a 8 miliardi di euro e include i 786 milioni di euro stanziati dall'Unione europea a titolo del bilancio TEN-T nell'ambito delle prospettive finanziarie 2007-13. Nel complesso l'UE ha destinato un miliardo di euro al progetto prioritario 1, importo che include le sovvenzioni al sistema europeo di gestione del traffico ferroviario (ERTMS). La galleria del Brennero costituisce il fulcro del progetto prioritario 1, l'asse ferroviario ad alta velocità da Berlino a Palermo, che rientra nella rete transeuropea di trasporto (TEN-T). La galleria, una volta collegata a sud di Innsbruck con uno svincolo sotterraneo esistente, darà vita al tunnel ferroviario più lungo al mondo (64 km).

I lavori di scavo nei tunnel di esplorazione e accesso sono iniziati nel 2008 e procedono in modo soddisfacente. Grazie alla decisione dei giorni scorsi possono ora iniziare i lavori relativi alla galleria principale, partendo da Innsbruck a nord e da Fortezza a sud. A partire dal 2016 sarà scavata la parte centrale della galleria tra Ahrental e Trens e il progetto dovrebbe essere completato entro la fine del 2025.

Pat Cox, coordinatore europeo del progetto prioritario 1 ed ex presidente del Parlamento europeo, ha spiegato: «La decisione assunta testimonia dei progressi messi a segno dall'Austria e dall'Italia negli ultimi mesi come anche dalla piattaforma per il corridoio del Brennero e da altre parti interessate fin dall'inizio di questo importante progetto prioritario TEN-T. È un tributo a tutti coloro che vi hanno lavorato con grande impegno e dedizione».

AGGIORNATO L'ELENCO UE DEI VETTORI AEREI SOGGETTI A DIVIETO OPERATIVO

L'Ue ha adottato nei giorni scorsi il diciassettesimo aggiornamento dell'elenco delle compagnie aeree sottoposte a divieto operativo all'interno dell'Unione europea. Alcune compagnie aeree - inclusi quattro vettori aerei indonesiani destinati al trasporto merci e un vettore aereo ucraino - sono stati rimossi dall'elenco

dato che le criticità sotto il profilo della sicurezza sono state risolte adeguatamente. Per contro, tutti i vettori aerei certificati in Mozambico sono stati soggetti a divieto operativo nell'Unione europea, così come le attività di Air Madagascar per due aeromobili specifici a causa di importanti carenze in materia di sicurezza che necessitano interventi decisivi in entrambi i casi. Tutte le decisioni sono state prese con il supporto unanime del comitato di sicurezza aerea, composto da esperti degli Stati membri.

Il presente aggiornamento annulla il precedente divieto operativo di quattro vettori aerei indonesiani per il trasporto merci - Cardig Air, Republic Express, Asia Link e Air Maleo. Ciò è dovuto alla corretta applicazione delle norme di esecuzione da parte delle autorità indonesiane per garantire che gli aeromobili operino in condizioni di sicurezza. Le restrizioni alla linea ucraina UMAir sono state rimosse dopo che prove concrete hanno dimostrato il miglioramento delle sue prestazioni.

Le autorità di Angola, Cambogia, Kazakistan e Kirghizistan hanno intensificato i loro sforzi per applicare gli standard internazionali di sicurezza. Su tale base alcune compagnie che non sono più impegnate nel trasporto aereo commerciale sono state cancellate dall'elenco.

Al fine di escludere tutti i rischi per la sicurezza nell'operatività di alcuni vettori aerei, la Commissione, con il supporto unanime del comitato di sicurezza aerea, ha deciso di

imporre restrizioni operative in due casi. In primo luogo ha imposto un divieto operativo a tutti i vettori aerei certificati in Mozambico a causa delle importanti carenze riscontrate dalle autorità dell'aviazione civile di questo paese, come riportato dall'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile (ICAO) nell'ambito del programma di verifiche Universal Safety Oversight Audit. La Commissione ha inoltre imposto restrizioni sui due aeromobili di tipo Boeing 767 operati da Air Madagascar, a causa delle persistenti carenze nel loro funzionamento e nella supervisione.

L'elenco UE aggiornato comprende tutti i vettori certificati in 21 Stati, corrispondenti a 269 vettori aerei noti, le cui operazioni sono totalmente vietate nell'Unione europea: Afghanistan, Angola, Benin, Repubblica del Congo, Repubblica democratica del Congo, Gibuti, Guinea equatoriale, Gabon, (con l'eccezione di tre vettori che operano sotto determinate restrizioni e condizioni), Indonesia, (con l'eccezione di sei vettori), Kazakistan (con l'eccezione di un vettore che opera sotto determinate restrizioni e condizioni), Repubblica kirghisa, Liberia, Mauritania, Mozambico, Filippine, Sierra Leone, São Tomé e Principe, Sudan, Swaziland e Zambia.

L'elenco comprende anche tre vettori individuali: Blue Wing Airlines del Suriname, Meridian Airways del Ghana e Silverback Cargo Freighters del Ruanda.

Inoltre, l'elenco comprende dieci vettori aerei che sono autorizzati ad operare nell'UE con rigide restrizioni e soggetti a determinate condizioni: Air Astana del Kazakistan, come indicato in precedenza; Air Koryo della Repubblica democratica popolare di Corea; Airlift International del Ghana; Air Service Comores, Afrijet, Gabon Airlines e SN2AG del Gabon; Iran Air; TAAG Angola Airlines; E Air Madagascar certificato in Madagascar.



Cultura orizzonti transnazionali

Festival d'Europa, 6 - 10 maggio 2011: per cinque giorni Firenze si colora di blu

Con il Festival d'Europa Firenze si colora di blu per cinque giorni. Dal 6 al 10 maggio, infatti, Firenze ospiterà il Festival d'Europa, una iniziativa senza precedenti che attraverso un fitto calendario di eventi destinati al grande pubblico, si pone l'obiettivo di trasformare la città in un laboratorio creativo e di comunicazione per la diffusione della conoscenza dell'Europa, delle sue politiche, delle sue realizzazioni e delle opportunità che offre ai cittadini.

Il Festival vedrà la partecipazione di numerose personalità europee, tra cui il Presidente del Parlamento Europeo Jerzy Buzek, il Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, il Vice Presidente della Commissione Antonio Tajani, la Commissaria europea all'Istruzione, la Cultura, il Multilinguismo e la Gioventù Androulla Vassiliou, il Ministro degli Esteri Franco Frattini e il Presidente della Commissione Affari Costituzionali del Parlamento europeo Carlo Casini.

Momento centrale del calendario del Festival d'Europa sarà la Conferenza "The State of the Union", convegno di livello internazionale a cui parteciperanno numerose autorità politiche europee e nazionali ed esperti di economia e politica internazionale. L'appuntamento è per il 9 e 10 maggio nella splendida cornice in Palazzo Vecchio per esaminare l'attualità europea e le principali politiche dell'Unione.

Accanto all'anima istituzionale del Festival d'Europa, l'anima culturale. Nei giorni della manifestazione Firenze si colorerà di blu, il colore dell'Europa, e si trasformerà nella capitale culturale d'Europa grazie a centinaia di eventi sparsi su tutto il territorio: coinvolti nel cartellone delle iniziative le piazze, gli edifici storici della città, le biblioteche e le librerie, i cinema e i teatri. Una cinque giorni di mostre, workshop, rassegne, iniziative didattiche e accademiche, incontri e concerti che candidano Firenze a diventare un originale laboratorio globale di comunicazione.

Il cuore del Festival d'Europa sarà Piazza Signoria che per tutta la durata dell'evento si trasformerà in Piazza Europa con tre padiglioni allestiti ad hoc per offrire a fiorentini e visitatori una lente di ingrandimento su tutte le opportunità e le esperienze che l'Europa può offrire.

Nel Padiglione Europa sono in programma numerosi eventi e workshop rivolti al grande pubblico e incentrati su alcuni dei temi e delle politiche più rilevanti per i cittadini dell'Unione europea. All'interno della struttura i cittadini potranno sia richiedere informazioni specifiche su diritti, opportunità e finanziamenti offerti dai vari programmi

dell'Unione europea, sia incontrarsi e dialogare con personale specializzato che lavora presso i principali centri di informazione della Commissione europea in Italia.

Il Padiglione delle Nazioni ospiterà gli stand dei dieci Paesi europei che hanno accolto l'invito a partecipare alla prima edizione del Festival d'Europa. Fra i Paesi sarà presente la Turchia, ancora non compresa nell'Unione Europea ma che, anche partecipando al Padiglione delle Nazioni, intende dare un forte segnale di avvicinamento al vecchio Continente.

Francia, Germania, Lussemburgo, Repubblica Ceca, Romania, Spagna, Svezia e Ungheria saranno fra gli altri partecipanti, ognuno con le proprie iniziative e uno sguardo particolare sull'Unione. Da segnalare che nella location suggestiva della Loggia dei Lanzi illuminata di blu per tutti i giorni del Festival d'Europa i paesi europei organizzeranno spettacoli e concerti legati alle proprie tradizioni.

Infine ci sarà lo spazio del Padiglione Youth on the Move, iniziativa promossa dalla Commissione europea che intende portare in primo piano strumenti e percorsi che i Programmi dell'Unione mettono a disposizione per sostenere la mobilità giovanile, quali borse di studio e per formazione, progetti di cooperazione, scambi didattici e attività di volontariato all'estero. Per fare questo saranno allestiti percorsi espositivi dove le esperienze condotte fino ad oggi, finanziate con fondi comunitari, saranno presentate al pubblico. Protagonisti gli stessi giovani che si potranno incontrare ed esibire in maniera giocosa e creativa. Youth on the Move sarà l'occasione per scambiarsi idee e creare nuovi link.

Tra gli eventi di maggior richiamo del Festival la Notte Blu. L'evento organizzato direttamente dall'amministrazione fiorentina è una variante della Notte Bianca dedicata all'Europa, alle sue culture, alle sue tradizioni, alle sue diversità, ai suoi sapori, in programma tra il 7 e l'8 maggio. Una grande esperienza collettiva ed urbana fatta di decine e decine di eventi che si snoderà in un arco temporale di 27 ore tra strade, piazze, ville, negozi, teatri, cinema dal centro alla periferia della città di Firenze seguendo il filo conduttore dell'Europa.

Il Festival d'Europa ospita anche il 74° Festival del Maggio Musicale Fiorentino (28 aprile - 23 giugno). Questi due Festival s'incontreranno al Teatro Comunale la sera del 7 maggio, in occasione di Aida, di Giuseppe Verdi.



La Società Dante Alighieri sbarca a Kathmandu e a Mumbai

Che l'interesse per la nostra lingua e la nostra cultura fosse in costante e continuo aumento c'erano pochi dubbi, ma le richieste giunte in quest'ultimo periodo dal cuore del continente asiatico - e in particolare da Nepal e India - costituiscono una svolta storica nei rapporti culturali e linguistici di questi due Paesi con l'Italia.

La Società Dante Alighieri, ambasciatrice della lingua italiana nel mondo con oltre 400 Comitati presenti in 70 Paesi, ha raccolto le richieste provenienti dalle comunità locali e ha ufficialmente ratificato la costituzione dei Comitati nelle città di Kathmandu e Mumbai.

Capitale del Nepal dal 1798, Kathmandu è divenuta dagli anni Sessanta una meta molto popolare per turisti occidentali con una crescita di popolazione stimata al ritmo di oltre 150 mila unità all'anno; il suo centro storico è stato inserito dall'Unesco nella lista dei Patrimoni dell'Umanità.

Con una popolazione di circa 14 milioni di abitanti, Mumbai è la seconda città più popolosa del mondo dopo Delhi; capitale commerciale e dell'intrattenimento dell'India, Mumbai genera il 5% del PIL del Paese, il 25% della produzione industriale, il 40% del commercio marittimo e il 70% delle transazioni di capitali dell'economia indiana.

Se l'Asia sorride all'italiano, non è da meno il Vecchio continente: la "Dante" ha aperto nuove sedi anche in Europa e in particolare in Austria, Regno Unito e Serbia. In Austria la Società Dante Alighieri nasce a Innsbruck (decima sede in territorio austriaco) in sinergia con Università di Italianistica, Istituto Italien-Zentrum, Associazione Inncontri, Associazione EASI, Camera di Commercio del Tirolo e Ferrari-Schule, uno dei più prestigiosi Istituti formativi del Tirolo. Nella patria dell'inglese è Cambridge - sede di una tra le università più antiche del mondo - a parlare italiano grazie all'impegno di Giulia Portuese-Williams, Presidente della "Dante" locale, che ha già previsto collaborazioni culturali e linguistiche con il prestigioso Ateneo e un fitto programma di iniziative per il 150°. In Serbia, infine, la "Dante" apre la propria terza sede a Sabac, nel nord ovest del Paese. Mirosljub Nikolic è il Presidente del neocostituito Comitato, che opera in un'area particolarmente sensibile al multiculturalismo e all'insegnamento/apprendimento della lingua italiana.

Ercolano e il Progetto internazionale Packard

Il 19 Aprile 2011 scorso si è celebrato il decimo anniversario dell'Herculaneum Conservation Project, una collaborazione fra il Packard Humanities Institute, la Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei e la British School at Rome per la salvaguardia dell'antica Ercolano.

Una cooperazione pubblico-privata senza precedenti che, grazie all'impegno nel lungo periodo, è riuscita ad arrestare e a ridurre drasticamente il grave degrado in cui versava il sito archeologico alla fine del ventesimo secolo.

La riapertura del Decumano Massimo, la strada principale dell'antica città, a conclusione di una serie di imponenti lavori realizzati negli ultimi anni, segna l'ultima tappa nel processo di progressiva restituzione al pubblico godimento delle arterie che compongono il reticolo urbano, senza più barriere né segnali di "vietato l'ingresso".



Per la prima volta dagli anni '80, infatti, le strade dell'antica Ercolano sono ora tutte aperte al pubblico. Nei prossimi anni i lavori continueranno con la riapertura di ulteriori aree, tra cui la Casa del Rilievo di Telefo e l'Antica Spiaggia con il suo percorso che condurrà fino alla Villa dei Papiri.

Molte delle lezioni apprese nell'ultimo decennio grazie all'Herculaneum Conservation Project sono potenzialmente applicabili ad altri siti archeologici: la messa in sicurezza di un sito a rischio, il miglioramento dell'accesso, un sistematico drenaggio delle acque, l'ottimizzazione delle risorse finanziarie e professionali e l'approccio conservativo verso i restauri precedenti, il rilancio di un criterio sistematico nella manutenzione programmata dopo un'interruzione di quasi cinquanta anni sono infatti solamente alcuni esempi di quanto realizzato in dieci anni "sul campo" a Ercolano.

Cultura

orizzonti transnazionali

Arazzi testimoni del tempo a Bruxelles nella trama contemporanea di "Web of Europe"

L'hanno chiamato "Web of Europe" ed è un importante progetto creativo messo in atto da noti artisti arazzieri europei a Bruxelles, al Musées Royaux d'Art et d'Histoire - dal 20 Maggio 2011 al 14 agosto 2011, lanciato dalla Fondazione Ildikó Dobrányi di Budapest insieme all'Istituto Culturale Ungherese di Bruxelles.

L'idea per questa opera d'insieme, cui partecipa l'artista italiana Federica Luzzi, cui si accompagnano alcuni nomi di artiste di origine italiana, è nata da Marika Száraz, uno dei curatori della Fondazione Ildikó Dobrányi. Usando l'idea di un "ponte nel tempo", cominciò dall'osservazione che per la ricostruzione di un oggetto d'arte del passato emergente soltanto da frammenti, la base è assicurata da quelle parti relative rimaste intatte. Quale artista specializzata nella tecnica dell'arazzo, ha immaginato come gli artisti contemporanei, ciascuno rappresentante il suo proprio stile di tessitura, ciascuno secondo il suo proprio pensiero e la sua tecnica, avrebbero sostituito le parti mancanti di un arazzo classico di Bruxelles, procedendo ad aggiustamenti di propri metodi a seguito del soggetto tematico, della forma e della colorazione dell'arazzo originale.

Come conseguenza di ciò, l'opera del progetto "Web of Europe", una insolita tapiserie tessuta insieme a partire dal ventunesimo secolo, è stata realizzata nel periodo di presidenza dell'Ungheria nella Unione Europea, vale a dire nei primi sei mesi del 2011.

Il lavoro sarà in esposizione al grande pubblico dal 20 maggio fino al 14 agosto 2011 presso il Musées Royaux d'Art et d'Histoire di Bruxelles e successivamente, in autunno del 2011 presso il Museo delle Arti Applicate di Budapest.

Non è stato mai un segreto l'intenzione di questa iniziativa, ossia quello di dirigere l'attenzione su scala europea verso l'arte dell'arazzo tessuto, arte che non è semplicemente parte della nostra comune eredità europea e che merita la dovuta stima e conservazione, ma anche simultaneamente, un mezzo culturale vivente ed ispiratore, un emozionante genere ed espressione d'arte contemporanea capace e dal continuo rinnovamento.

La base interpretativa per questa composizione collettiva è stato l'arazzo di Bruxelles del XVII secolo "Mercurio consegna l'infante Bacco alle Ninfee" conservato nel Museo

delle Arti Applicate di Budapest: un arazzo in seta e lana tessuto nel laboratorio di Jacob van der Borghi (7 fili d'ordito al centimetro. Dimensioni cm 442 x 309cm).

Durante l'ultimo trimestre del diciassettesimo secolo, l'arazzeria di Bruxelles era in gran parte sotto influenza di quella della Manifattura di Gobelins di Parigi. Ciò è dimostrato dall'apprezzamento per la mitologia ed i temi allegorici; le figure ritratte in costumi antichi, i paesaggi riflettono l'influenza di Nicolaus Poussin e di Claude Lorrain e tutta la vivida colorazione attestano l'influenza francese. Uno dei più produttivi disegnatori di cartoni per arazzi del tempo, Louis Schoor (1666-1726) fu il progettista di questa serie di arazzi. Questi basò la sua progettazione sulle xilografie di Jean Doughet e Jean Versini che erano state realizzate sugli approfondimenti dei dipinti di Nicolaus Poussin dedicati alla nascita di Bacco.

In compagnia di altri arazzi della stessa epoca, questa opera decretò il successo della mostra "Kárpit2" tenuta nel Museo delle Belle Arti di Budapest nel 2005, creando nell'insieme una installazione ambientale illuminante per le attuali creazioni internazionali di questo particolare ambito.

Ventisette sono i noti artisti internazionali invitati dalla Fondazione Ildikó Dobrányi ad interpretare nuovamente e ri-tessere ventisette piccole parti tagliate virtualmente da questo antico arazzo del XVII secolo, il cui tema mitologico era basato dalle Metamorfosi di Ovidio.

Artisti partecipanti (in ordine alfabetico): Maria Almanza (Belgio), Wanda Balogh (Ungheria), Anet Brusgaard (Danimarca), Nora Chalmet (Belgio), Paola Cicuttini (Belgio), Gabriela Cristu Sgarbura (Romania), Muriel Crochet (Francia), Thomas Cronenberg (Germania), Adél Czeglédi (Ungheria), Włodzimierz Czygan (Polonia), Emese Csókás (Ungheria), Ariadna Donner (Finlandia), Emöke (Francia), Martine Ghuys (Belgio), Peter Horn (Germania), Anne Jackson (Gran Bretagna), Feliksas Jakubauskas (Lituania), Aino Kajaniemi (Finlandia), Ieva Krumina (Lettonia), Maria Kirkova Tzanova (Bulgaria), Federica Luzzi (Italia), Andrea Milde (Spagna), Susan Mowatt (Gran Bretagna), Judit Nagy (Ungheria), Sarah Perret (Francia), Renata Rozsivalova (Repubblica Ceca), e Gizella Solti (Ungheria).



A Montreal le macchine di Leonardo del pugliese Giuseppe Manisco

Al centro dell'attenzione a Montreal, dall'11 maggio al 5 giugno, le fedeli riproduzioni delle macchine disegnate da Leonardo Da Vinci, presso il Centro Leonardo Da Vinci, a cura del galatone Giuseppe Manisco. E' la prima esposizione del genere che viene presentata in Nord America. E' quanto riferito nel corso della Conferenza stampa che si è svolta a Lecce, promossa dalla Provincia e dall'associazione "Creattivamens", che ha sottolineato l'unicità di una mostra in cui l'esecutore delle opere ha puntato soprattutto sulla ricerca alla tecnologia ed ai materiali usati al tempo di Leonardo.

50 le macchine esposte, modelli unici frutto di un pregevole lavoro di ricerca e artigianato in grado di trasmettere al pubblico la qualità della produzione sviluppata nel corso Rinascimento.

La mostra, allestita per molti mesi a Lecce al Castello di Acaya dall'Associazione CREATTIVAMENS (di cui è presidente Jenny Manisco) ha registrato enorme successo anche a Valona in Albania, ha preso forma grazie alla passione di Giuseppe Manisco affascinato dai progetti di Leonardo nel 2004

Le macchine realizzate sono nell'80% rigorosamente in scala 1:1, ma in alcuni casi l'artista leccese ha dovuto ricorrere a miniature, ma solo perché molto grandi le opere (appena ultimata l'ultima opera di grandi dimensioni: la "balestra gigante", lunga più di 15 metri e montata su sei ruote dal diametro di un metro e trenta circa).

GAZZETTINO EUROPEO

GAZZETTINO EUROPEO
INFORMAZIONE E DOCUMENTAZIONE COMUNITARIA
PER L'EUROPA MEDITERRANEA
Registrazione Tribunale di Napoli n. 15 del 26 marzo 2009

Direttore Responsabile:
Antonio Ciliento

Direzione e Redazione:
Via E. Pacilio, 2/B
80028 GRUMO NEVANO (NA)

Tel.: 081.5052094
sito web: www.gazzettinoeuropeo.it
indirizzo mail: mail@gazzettinoeuropeo.it

MAGGIO Bandi e Concorsi Europei MAGGIO

ISTRUZIONE E CULTURA

EACEA/36/10 - ATLANTIS: AZIONE A FAVORE DI LEGAMI TRANSATLANTICI E DI RETI UNIVERSITARIE IN MATERIA DI FORMAZIONE E STUDI INTEGRATI - ANNO 2011

Progetti di consorzi riguardanti le lauree transatlantiche
Stanziamiento: € 6.440.000 - GUUE 2011/C 2/02
Scadenza: 24 maggio 2011

COOPERAZIONE EUROPEAID

EuropeAid/131231/M/ACT/HR - CROAZIA - MODERNIZZAZIONE DEI PROGRAMMI SCOLASTICI IN SCUOLE DI FORMAZIONE PROFESSIONALE IN LINEA CON LE MUTEVOLI ESIGENZE DEL MERCATO DEL LAVORO

Stanziamiento: € 2.600.000 - EuropeAid/131231/M/ACT/HR
Scadenza: 20 maggio 2011

ENERGIA E TRASPORTI

INVITO A PRESENTARE PROPOSTE CIP-IEE-2011 PER AZIONI NEL SETTORE DELL'ENERGIA NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA «ENERGIA INTELLIGENTE EUROPA»

Incoraggiare l'efficienza energetica e l'uso razionale delle risorse
Stanziamiento: € 67.000.000 - GUUE 2011/C 26/18
Scadenza: 12 maggio 2011

ISTRUZIONE E CULTURA

EACEA/09/11 - AZIONE 3.2 - GIOVENTU' NEL MONDO: COOPERAZIONE CON PAESI DIVERSI DAI PAESI LIMITROFI ALL'UNIONE EUROPEA

Il presente invito si prefigge di sostenere progetti che promuovano la cooperazione nel settore della gioventù
Stanziamiento: € 3.000.000 - GUUE 2011/C 71/06
Scadenza: 06 maggio 2011

RICERCA E INNOVAZIONE

EMIDA ERA-Net apertura del secondo Bando per progetti transnazionali

Nell'ambito dell'azione di coordinamento della ricerca europea EMIDA ERA-Net (European Research Area - Networks) sulle principali malattie infettive ed emergenti degli animali allevati.
Stanziamiento: € 270.000.000 - 7FP-COOPERATION
Scadenza: 03 maggio 2011

COOPERAZIONE EUROPEAID

EuropeAid/131079/L/ACT/RS - SOSTENERE L'ACCESSO AL MIGLIORAMENTO DEI DIRITTI, L'OCCUPAZIONE E SOSTENTAMENTO DEI RIFUGIATI E DEGLI SFOLLATI IN SERBIA

Assistere i comuni in Serbia per il problema dei rifugiati
Stanziamiento: € 2.640.000 - EuropeAid/131079/L/ACT/RS
Scadenza: 22 maggio 2011

RICERCA E INNOVAZIONE

FP7-ICT-2011-C: invito a presentare proposte per l'azione TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE E DELLA COMUNICAZIONE nell'ambito del programma specifico 'COOPERAZIONE' del VII PQ di RST

Invito per Future and emerging technologies
Stanziamiento: € 46.000.000 - GUUE 2010/C 196/06
Scadenza: 17 maggio 2011

ISTRUZIONE E CULTURA

EACEA/35/10 - PROGRAMMA DI MOBILITÀ ACCADEMICA INTRA-ACP AFRICA (MWALIMU NYERERE) NONCHÉ LE REGIONI DEI CARAIBI E DEL PACIFICO

Formare mano d'opera professionale addestrata e qualificata
Stanziamiento: € 9.000.000 - GUUE 2010/C 358/05
Scadenza: 06 maggio 2011

SALUTE E TUTELA DEL CONSUMATORE

AZIONI INDIRETTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA COMUNITARIO PLURIENNALE PER LA PROTEZIONE DEI BAMBINI CHE USANO INTERNET (SAFER INTERNET)

Lotta contro i contenuti illeciti e i comportamenti dannosi online
Stanziamiento: € 14.132.240 - GUUE 2011/C 71/05
Scadenza: 04 maggio 2011

RICERCA E INNOVAZIONE

CLEAN SKY JTI 2011- SP1-JTI-CS-2011-01 - INVITO A PRESENTARE PROPOSTE PER PROGETTI DI RICERCA E SVILUPPO DI TECNOLOGIE NELL'AMBITO DELL'INIZIATIVA TECNOLOGICA CONGIUNTA 'CLEAN SKY'

Stanziamiento: € 31.867.500 - SP1-JTI-CS-2011-01
Scadenza: 03 maggio 2011



Finanziamenti dall'Unione Europea

come sceglierli?

dove trovare
le giuste
informazioni?

Facile! Da gennaio di quest'anno c'è

GAZZETTINO EUROPEO
Eurofinanziamenti

il più completo ed aggiornato
repertorio italiano di Bandi Europei
in forma di rivista quindicinale

ABBONATI ANCHE TU!

Per informazioni sulle modalità di abbonamento,
o sul Servizio di Assistenza abbinato alla pubblicazione,
www.gazzettinoeuropeo.it